

SULL'ACCOGLIENZA RECIPROCA

MESSAGGIO PER LA QUARESIMA 2015

Carissimi,

il primato dell'amore di Dio e la centralità della fraternità umana costituiscono come il tracciato di grazia lungo il quale prendere distanza da uno stile mondano di vivere.

Nel tempo della Quaresima possiamo meditare sull'amore fraterno, nella preghiera e nella condivisione, nel silenzio e nel digiuno, in attesa della gioia pasquale.

Quest'anno Papa Francesco, nel suo Messaggio, ha evidenziato una delle sfide sociali più urgenti: la globalizzazione dell'indifferenza.

La vita di ciascuno è profondamente e misteriosamente legata a quella di tutti. Ogni uomo è costituito da Dio custode del fratello, redento dal sangue di Cristo, mentre nei luoghi in cui si manifesta la Chiesa, come le parrocchie e le nostre comunità, rischiamo di lasciarci assorbire da quella anestesia spirituale che rende indifferenti gli uni agli altri. Eppure Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama sino a dare il suo Figlio, affidando alla Chiesa, il comandamento dell'amore. Non possiamo, perciò, come cristiani nasconderci dietro una vaga solidarietà che lascia Lazzaro seduto davanti alle porte chiuse delle nostre case. Non lasciamoci rubare la speranza dell'aiuto fraterno, che comporta vicinanza, compassione, comprensione, coinvolgimento e fattiva responsabilità.

L'amore per l'altro, anche quando corregge, non ferisce mai, non umilia, non condanna, non deprime, ma infonde fiducia, edifica e sparge semi di misericordia e perdono. Impariamo a stupirci guardando con gli occhi del cuore oltre l'apparenza e portando con serenità gli uni i pesi degli altri. Ogni uomo è un tesoro per te e per il mondo, un talento, un dono di Dio per la storia. La sua accoglienza richiede leggerezza e libertà interiore, tatto e delicatezza, opponendosi al silenzio e alla pigrizia, a sottili forme di autogiustificazione.

Rinfranchiamo i cuori, facendo nostre le tre indicazioni di Papa Francesco per la Quaresima. Innanzitutto pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza dell'intercessione fraterna e diamo espressione convinta alla necessità della preghiera, specialmente con l'adorazione eucaristica. Impegniamoci perché l'iniziativa *24 ore per il Signore* sia vissuta, il 13 e 14 marzo, in tutte le parrocchie.

In secondo luogo, sosteniamo i più bisognosi con gesti di carità, anche piccoli, ma concreti organizzando, il 15 marzo, la *Domenica diocesana della caritas*, occasione preziosa per rendere ogni comunità parrocchiale protagonista gioiosa nella lotta alla povertà e all'esclusione dei più deboli. Questo tempo di grazia ci aiuti a essere attenti verso i più deboli, come quei "parrocchiani lontani" che sono i carcerati.

In terzo luogo, lasciamoci plasmare dalla grazia per riconoscere le nostre fragilità e peccati, accostandoci al *Sacramento della riconciliazione*, convinti che aiutati dallo Spirito Santo saremo forti e misericordiosi, vigili e generosi. Trasformeremo, così, ogni forma di egoismo in gioiosa accoglienza.

Faccio mia l'esortazione dell'apostolo Paolo: «Rendete perfetta la mia gioia, avendo un medesimo pensare, un medesimo amore, essendo di un animo solo e di un unico sentimento. Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, con umiltà,

stimi gli altri superiori a se stesso, cercando ciascuno non il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (Fil 2,2-5).